

## GLI ERRORI DEL NEW YORK TIMES

Notizia per i collezionisti di chicche Y2K: Sabato 1 gennaio 2000 è uscito il N. 51.254 del NEW YORK TIMES. Che cosa c'è di strano? Niente, se pensiamo che il primo numero risale al 18 settembre 1851. Considerato lo sciopero del 1978 (88 giorni senza uscite), considerato che per 2796 settimane il TIMES della domenica non usciva o usciva col medesimo numero del sabato, e considerata qualche altra mancata uscita per festività nei primi anni di vita, i conti tornano. Quel che è strano è che il TIMES di venerdì 31 dicembre era già il N. 51.753, quello del 30 dicembre il N. 51.752, e così via. Altro che futuro. Il 1 gennaio il TIMES ha fatto marcia indietro di 500 numeri. Il N. 51.254 era stato pubblicato mercoledì 19 agosto 1998.

Millennium bug? No, l'errore risale a molto prima, quando di computer non vi era traccia. A quanto pare la sera di domenica 6 febbraio 1898 il redattore di turno si accingeva a completare la testata del TIMES di lunedì, ormai pronto per la stampa, e dovendo aggiornare il numero di uscita se ne venne fuori con un bel  $14.499 + 1 = 15.000$ . Nessuno in redazione si accorse dell'errore e così il TIMES del 7 febbraio uscì col numero sbagliato. Un bel salto. Non se ne accorse nessuno neppure tra i lettori, evidentemente. E non se ne accorse nessuno nemmeno negli anni successivi, visto che il N. 50.000 venne celebrato tranquillamente il 14 marzo 1995. In realtà si sarebbe dovuto attendere il 26 luglio del 1996.

Adesso l'errore è stato corretto e il TIMES ha cominciato a ripetere la numerazione degli ultimi 15 mesi. Il tutto è spiegato in un articolo a pagina 22 del numero di sabato. Viva l'onestà. Ma per i tifosi del genere umano è una piccola sconfitta. Ci si aspettava la figuraccia dei computer e ci si ritrova invece con una gaffe tutta nostra. Errare è umano, dicono al TIMES. E forse è proprio questo

che manca ai computer. Ci sembreranno intelligenti solo il giorno in cui anche loro riusciranno a commettere sbagli come questo.

---

Achille C. Varzi

*La Stampa*, 5 gennaio 2000